
	Osservatorio Legislativo Interregionale	Roma, 22 – 23 novembre 2018 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse
---	---	--

PROGETTI DI LEGGE REGIONALI DI PARTICOLARE INTERESSE

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Roma, 22 – 23 novembre 2018 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse</p>
---	--	---

Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale del Lazio:

NORME PER LA TUTELA E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI DIGITALI

Con questa proposta di legge la Giunta regionale della Regione Lazio intende introdurre alcune tutele per i lavoratori digitali (i cosiddetti rider), definiti dalla proposta come quei lavoratori che offrono *“alla piattaforma digitale la disponibilità della propria attività di servizio”*; la proposta contiene anche una definizione di piattaforma digitale: *“l’impresa che, mediante un’applicazione informatica, organizza l’attività di servizio del lavoratore digitale al fine di offrire un servizio a terzi”*.

Nella delibera della Giunta si dà anche atto che la proposta, annunciata dalla Regione lo scorso maggio, è stata sottoposta dal 25 maggio al 14 giugno 2018 a consultazione pubblica.

Nella proposta di legge si prevede la creazione di una serie di strumenti per mezzo dei quali la Regione potrà dialogare in modo strutturato e continuo con tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel settore, monitorare l’evoluzione del mercato del lavoro digitale per intervenire prontamente qualora se ne presentasse la necessità e programmare degli interventi specifici. In particolare, la Regione, mediante un’applicazione informatica, istituirà e metterà a disposizione dei lavoratori e delle imprese che offrono lavoro digitale un portale che organizzerà l’attività di servizio del lavoratore digitale, composto dall’Anagrafe regionale e dal Registro regionale delle piattaforme digitali.

I lavoratori e le piattaforme digitali potranno iscriversi al Portale per accedere alle forme di tutela integrative che saranno finanziate, con 2 milioni di euro, dalla stessa Regione Lazio. Tra le altre cose, le piattaforme, con oneri a proprio carico, forniranno al lavoratore digitale dispositivi di protezione conformi alla disciplina in materia di salute e sicurezza e provvederanno alle spese di manutenzione dei mezzi di lavoro, in relazione all’attività di servizio svolta.

Le tutele per i lavoratori digitali introdotte dalla proposta di legge regionale si basano su alcuni principi, su alcuni temi chiave: salute e sicurezza; tutela assistenziale e previdenziale; compenso; obbligo di formazione e informazione; istituzione del portale del lavoro digitale e della Consulta dell’economia digitale; risorse della Regione per garantire diritti.

Il capo I detta i *principi (articolo 1)* e le finalità (*articolo 2, Finalità, oggetto e definizioni*) della proposta di legge; nel capo II sono contenute le disposizioni dedicate alle forme di tutela che il Legislatore regionale intende introdurre.

L’**articolo 3**, dedicato alla *tutela della salute e della sicurezza*, rinviando a un atto di Giunta che dovrà individuare le misure specifiche per tutelare il lavoratore digitale, fissa comunque alcuni principi: incentiva la formazione obbligatoria a carico delle piattaforme (comma 5) e stabilisce la manutenzione dei mezzi di lavoro a carico della piattaforma (comma 6).

L’**articolo 4** riguarda la *Tutela assistenziale e previdenziale* dei lavoratori digitali: ancora una volta spetterà alla piattaforma attivare, con oneri a proprio carico, l’assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali in favore dei



lavoratori digitali, per i danni cagionati a terzi durante l'effettuazione dell'attività di lavoro, nonché quella per la tutela della maternità e della paternità, senza franchigie a carico del lavoratore (comma 1). La norma fa salvo per il lavoratore il diritto alla tutela previdenziale obbligatoria secondo quanto disposto dalla normativa nazionale (comma 4), mentre si prevede che, nel rispetto delle previsioni costituzionali, la Regione possa promuovere forme di tutela integrative in materia di previdenza e assistenza anche mediante gli enti e i fondi bilaterali (comma 5).

L'**articolo 5** pone un principio fondamentale anche sul compenso, che deve essere a tempo e non può in ogni caso essere inferiore alla misura oraria minima determinata dai contratti collettivi di settore. Viene quindi posto un divieto per le piattaforme digitali di ricorrere al compenso a cottimo.

Il Legislatore regionale ritiene molto importante il tema dell'informazione e della formazione, a cui è dedicato l'**articolo 6** (*Informazione al lavoratore digitale*): anche in questo caso viene posto a carico della piattaforma digitale l'obbligo di fornire al lavoratore digitale un'informazione scritta preventiva sugli aspetti maggiormente rilevanti relativi all'attività che il lavoratore andrà a effettuare, compresi i rischi, generali e specifici, nei quali il lavoratore potrà incorrere e gli strumenti di protezione assegnati.

L'**articolo 7** (*Parità di trattamento e non discriminazione nel rating reputazionale*) prevede che la piattaforma digitale garantisca al lavoratore digitale che sarà valutato in modo chiaro e trasparente al fine della formazione del suo rating reputazionale.

La violazione degli obblighi sopra descritti comporta una sanzione amministrativa a carico della piattaforma da cinquecento a duemila euro (**articolo 8**). L'entità della sanzione, le modalità di accertamento delle violazioni, le procedure di notifica e di riscossione saranno stabilite con successiva deliberazione della Giunta regionale.

Il Capo III della proposta di legge è dedicato agli strumenti operativi attraverso i quali la Regione intende promuovere lo sviluppo responsabile del lavoro e dell'economia digitale

Si prevede l'istituzione del Portale del lavoro digitale (**articolo 9**), il quale si compone dell'Anagrafe regionale del lavoro digitale e del Registro regionale delle piattaforme digitali. L'Anagrafe è il registro presso il quale si devono iscrivere tutti i lavoratori digitali, al fine di poter usufruire degli interventi previsti nel Programma annuale degli interventi che la Giunta dovrà adottare ai sensi dell'articolo 11 della proposta di legge. Al registro regionale delle piattaforme digitali devono invece iscriversi le piattaforme digitali in regola con le prescrizioni di questa normativa, sempre al fine di poter accedere agli interventi del Programma.

All'**articolo 10** si prevede l'istituzione, presso l'Assessorato regionale competente in materia di lavoro, della *Consulta dell'economia e del lavoro digitale*, quale organismo permanente di consultazione in relazione alle politiche in materia di lavoro digitale, presieduta dall'assessore competente e composta da soggetti pubblici e privati che intervengono nel settore del lavoro digitale. Tra le altre funzioni, alla Consulta è assegnato il compito di monitorare, servendosi anche dei dati dell'Anagrafe, il mondo dell'economia digitale e l'impatto sul mercato del lavoro.

L'**articolo 11** prevede il già sopra citato *Programma annuale degli interventi*, che dovrà individuare le misure, le agevolazioni e le attività che si intende mettere in atto in materia di lavoro digitale, con particolare riferimento al sistema bilaterale.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Roma, 22 – 23 novembre 2018

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse

All'articolo 12 si prevedono Protocolli di intesa con Inps e Inail per l'attuazione delle tutele previdenziali e assicurative. La Regione potrà anche promuovere accordi con gli organi di vigilanza dell'Ispettorato nazionale del Lavoro. Infine, è previsto che entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, la Regione avvii il confronto a livello territoriale regionale con le associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative, con le organizzazioni datoriali e con le piattaforme.

Con questi strumenti la Regione potrà dialogare in modo strutturato e continuo con tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel settore, monitorare l'evoluzione del mercato del lavoro digitale per intervenire prontamente qualora se ne presentasse la necessità e programmare degli interventi specifici.


Il tema della proposta è quello di introdurre un catalogo di diritti e di tutele per i lavoratori digitali, aprendo la strada ad una regolamentazione relativa alle attività prestate per le piattaforme digitali; in realtà è evidente che le questioni sono complesse e richiedono una regolazione nazionale, che sembrava potessero arrivare già nell'ambito del Decreto Dignità appena approvato dal governo, ma in realtà poi questa occasione è sfumata.

Dalla documentazione reperita, si apprende che la proposta di legge della Regione Lazio è stata presentata nel corso di un convegno che si è tenuto il 16 luglio 2018 presso la facoltà di Economia dell'Università di Roma Tre.

Attraverso gli interventi effettuati, si è innanzitutto ribadito che, per riuscire a garantire tutele e diritti a questa nuova categoria di lavoratori che sfugge alle tradizionali qualificazioni, esistevano due possibilità: ricondurre tali soggetti alla subordinazione, con numerosi risvolti critici, tra cui il fatto che tali attività non corrispondono alla subordinazione nelle modalità di svolgimento; la seconda possibilità era quella di introdurre un catalogo di diritti, sulla base delle forme contrattuali già utilizzate dai datori di lavoro per l'attività lavorativa in oggetto, oppure a prescindere dalla forma contrattuale. Quest'ultima scelta è stata quella adottata dalla proposta di legge regionale.

Con riguardo alla soluzione della subordinazione per tali soggetti è stato ribadito come il rapporto di lavoro in esame non è sempre riconducibile al rapporto datore di lavoro-prestatore. In una recente pronuncia relativa a Uber, il Tribunale di Londra ha definito i lavoratori di Uber "workers" (lavoratori), e non "employee" (dipendenti). Molto spesso, infatti, la piattaforma ha l'esclusivo ruolo di facilitare il rapporto tra prestatore e cliente, mentre nei casi come Uber la piattaforma è più intrusiva, stabilendo criteri a cui i lavoratori devono obbligatoriamente adeguarsi. Tuttavia, tali tipologie di piattaforme assumono solamente alcuni tratti distintivi dei datori di lavoro (ad esempio, organizzando il lavoro).

Sempre dai lavori del convegno si segnala l'intervento di Lucia Valente, docente di Diritto del Lavoro presso l'Università Sapienza di Roma, secondo cui la proposta di legge regionale ha il merito di aver evitato l'incostituzionalità, astenendosi dal definire il rapporto di lavoro. È importante evidenziare che è necessario studiare e poi definire il nuovo modello social-tipico da tipizzare, soprattutto a fronte del fatto che le categorie del Novecento non sono adatte a circoscrivere questi nuovi lavori. Il motivo principale risiede nel fatto che manca il datore di lavoro tradizionale: il prestatore dialoga con la piattaforma in un rapporto intermediario-intermediatore.

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Roma, 22 – 23 novembre 2018 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse</p>
---	--	---

Dal punto di vista contrattuale, è possibile utilizzare per tali soggetti il lavoro occasionale, già regolato relativamente alle tutele previdenziali e assicurative. Del resto, predominanti nella modalità di svolgimento di tale attività lavorativa sono le richieste e le necessità del consumatore, caratterizzate entrambe da ampia volubilità. Per tale ragione, normare i lavori afferenti le nuove attività economiche digitali è molto difficile, perché si corre il rischio di “ingessare” l’esigenza di flessibilità che il mercato richiede. L’unica soluzione, per il momento, può essere certamente la contrattazione collettiva.

Arturo Maresca, docente di Diritto del Lavoro presso l’Università Sapienza di Roma, ha ricordato che l’articolo 35 della Costituzione tutela il lavoro “in tutte le sue forme ed applicazioni”, per cui appare doveroso colmare quel vuoto normativo sulle nuove forme di lavoro. Invero, il merito della proposta di legge regionale è quello di individuare il soggetto da tutelare a prescindere dalla qualificazione, rappresentando una “tutela minima” contro il nulla finora esistente. Altro aspetto da evidenziare riguarda il fatto che l’articolo 5 della proposta stabilisce che le piattaforme hanno l’obbligo di rispettare i contratti collettivi di lavoro: una norma apparentemente inutile, ma fondamentale perché recepisce il problema cardine della promozione della contrattazione collettiva, soprattutto su temi, come il “corrispettivo”, che non sono di competenza regionale. Il docente ha concluso la propria riflessione sottolineando un aspetto critico della proposta, ovvero il timore che le sanzioni previste dalla proposta possano finire, da una parte, per deviare la promozione di comportamenti virtuosi, dall’altra, imporre misure precettive che creerebbero problemi di competenza costituzionale.

Nel frattempo, è proprio di un paio di giorni fa la notizia che in Consiglio regionale del Piemonte, nell’ambito di una legge omnibus, è stato approvato un emendamento con il quale si vieta il cottimo nei servizi di consegna a domicilio; se quindi la regione Lazio doveva essere la prima ad approvare una legge in questa materia, è stata all’ultimo preceduta dalla regione Piemonte, perlomeno su quello che è un aspetto della proposta di legge della Giunta regionale del Lazio. Da come la notizia è stata riportata sugli organi di stampa, sembra che i proponenti non escludano l’eventualità di un ricorso del Governo; tuttavia, la norma vuole essere un segnale al Parlamento e al Governo affinché si decidano a prendere in esame questo tema delicato ma di stretta attualità.

Da ultimo si segnala l’iniziativa del Comune di Bologna, con la “Carta dei diritti fondamentali dei lavoratori digitali nel contesto urbano” che è stata firmata alla fine del mese di maggio 2018, dal Sindaco di Bologna, Merola e dall’assessore al Lavoro Lombardo, da Riders Union Bologna, dai segretari di Cgil, Cisl e Uil e dai vertici di Snam e Mymenu, marchi della nuova società Meal srl.

La Carta nasce dalle sollecitazioni che Riders Union, nuovo sindacato sociale auto-organizzato, ha rivolto all’Amministrazione Comunale nel dicembre 2017 e dalla convinzione di aprire un tavolo cittadino che il Sindaco ha espresso ai lavoratori nel primo incontro avuto lo scorso 12 gennaio.

I diritti che saranno assicurati ai lavoratori dalla Carta sono: salario orario equo in linea con i contratti collettivi nazionali di riferimento; maggiorazioni per lavoro svolto nei giorni festivi, notturno o col maltempo; sospensione del servizio in condizioni d’impraticabilità ambientale; certezza di un monte orario; tutela di salute e sicurezza; prevenzione dei rischi e copertura assicurativa; obbligo di giustificazione del licenziamento; diritto di sciopero e quello all’organizzazione collettiva dei rider.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Roma, 22 – 23 novembre 2018

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse

Non tutte le Piattaforme digitali hanno accettato di aderire all'accordo; il sindaco di Bologna ha affermato che verranno rese note le piattaforme che si rifiuteranno di aderire all'accordo con l'intento, praticamente dichiarato, di permettere ai cittadini di boicottarle.

Peraltro, l'accordo stipulato dal Comune di Bologna risponde anche alla sollecitazione venuta dal Comune di Milano per creare un tavolo di confronto nazionale, presso ANCI, che affronti e governi i temi e le questioni legati alla consegna a domicilio ormai praticata in tutte le principali città italiane.

La proposta del Comune di Milano arriva dopo alcuni mesi di monitoraggio del fenomeno dei rider, convocando le principali piattaforme attive in città (Deliveroo, Foodora, Glovo, Justeat e Uber eats), nonché le diverse rappresentanze di lavoratori sia in forma organizzata (organizzazioni sindacali) sia in forma di collettivi spontanei di lavoratori. Dal monitoraggio è emerso un quadro complesso ed eterogeneo, che richiede la necessità di intervenire per garantire una maggiore tutela delle condizioni di sicurezza sia dei singoli lavoratori sia in termini di maggior sicurezza e igiene per l'utente finale.

All'attenzione di ANCI e di tutti i Comuni che vorranno aderire al tavolo di confronto, il Comune di Milano propone l'individuazione di standard cui chiedere l'adesione delle piattaforme in materia di assicurazioni, dotazioni di sicurezza, salario equo. In cambio verrà offerta disponibilità a costruire adeguati percorsi formativi che nell'ottica dell'Amministrazione potranno portare al conseguimento di un attestato o di un futuro 'patentino del rider', contemplando un particolare focus sulla sicurezza e sulle norme del codice della strada, nonché sulle principali disposizioni di sicurezza sul lavoro e sulle dotazioni necessarie allo svolgimento dell'attività come l'uso di caschi omologati e indumenti rifrangenti per aumentare la visibilità del lavoratore in particolari condizioni climatiche, oltre alla conoscenza delle basilari norme igienico-sanitarie per il trasporto degli alimenti al fine di garantire ancor di più il consumatore finale.